



GLI ARCHIVI PER LA FORMAZIONE STORICA DEI GIOVANI E L'EDUCAZIONE AL PATRIMONIO

Mentre in Italia si stanno levando grida di allarme e di protesta per lo stato di grave crisi in cui versano gli archivi- per il mancato ricambio generazionale del personale e la scarsità delle risorse-¹, a livello internazionale è stata presa una decisione epocale per accrescere la conoscenza degli archivi e sensibilizzare il grande pubblico nei loro confronti: mi riferisco al riconoscimento dell'importanza degli archivi nella società contemporanea da parte dell'UNESCO², che il 7 nov. 2011 ha adottato la Dichiarazione universale sugli Archivi, approvata nel 2010 dal Consiglio Internazionale degli Archivi³. Il testo, breve e succinto, evidenzia il ruolo chiave degli archivi come testimonianze autentiche delle attività amministrative culturali e intellettuali e riflesso dell'evoluzione delle società, nonché la loro necessità vitale per proteggere i diritti dei cittadini, per

¹ Già nel 2011, tra il 12 e il 15 ottobre, si sviluppò una mobilitazione generale degli archivisti e dei fruitori degli archivi, per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla grave situazione in cui versava - e versa tuttora- la gestione del patrimonio archivistico nazionale e l'esistenza stessa degli archivi, dove presto non rimarrà nessuno... Cfr. il sito: www.archivisti2011.it.

² L'UNESCO, si è interessato e si interessa alle problematiche di salvaguardia e di tutela inerenti al patrimonio culturale mondiale, ed in particolare a quelle riguardanti il mondo degli archivi, che considera beni culturali con un ruolo educativo e sociale, oltreché esclusivamente culturale. Cfr. P.ANGELUCCI e L.NASINI, *La nuova identità degli archivi oggi: una risorsa educativa e sociale oltreché culturale*, in "Archivi in Valle umbra" rivista semestrale di Archivistica, VI/1 (2004), p.26 e ss

³ Si veda il sito dell'ICA: <http://www.ica.org/6573/reference-documents/universal-declaration-on-archives.html>. Per il testo in italiano si veda anche il sito dell'Archivio di Stato di Perugia: www.archiviodistatoperugia.it

costituire la memoria individuale e collettiva, per comprendere il passato, documentare il presente e preparare il futuro.

« Gli archivi- cito le parole dell'esordio della dichiarazione- sono un patrimonio unico e insostituibile trasmesso da una generazione all'altra».

Proprio l'appartenenza degli archivi al patrimonio culturale ci induce a soffermarci sul concetto di patrimonio, prima di entrare nel merito del ruolo formativo degli archivi, che è l'oggetto di questo intervento.

L'odierno concetto di patrimonio culturale è l'esito di una secolare evoluzione, dal precedente criterio estetizzante di cose d'arte e storiche di notevole pregio (che sta alla base della legge n. 1089 del 1939), all'assunzione di una concezione storica e antropologica negli anni '60 al tempo della commissione Franceschini⁴, fino ad arrivare alla convenzione UNESCO stilata a Parigi nel 2003, che allarga il concetto di patrimonio culturale a tutti i beni immateriali.

Quindi un concetto molto ampio e dinamico di patrimonio, che oggi si riferisce ad un insieme di tracce, materiali ed immateriali, testimonianze di attività e processi prodotti nel passato da agenti naturali e umani e dalle loro interazioni reciproche, che costituiscono l'espressione dell'identità culturale delle collettività umane. Queste tracce assumono per noi, uomini del presente, una molteplicità di valori: un valore cognitivo, di strumenti di informazione , un valore estetico, affettivo, simbolico. Perciò diventano beni culturali, oggetto di studi, di salvaguardia, di manutenzione, di valorizzazione da parte di istituzioni e amministrazioni pubbliche o di privati.

Il valore formativo intrinseco del patrimonio culturale è stato riconosciuto dal Consiglio d'Europa nella Raccomandazione n° 5 del 1998 agli stati membri⁵, affinché adottino «appropriate misure legislative, regolamentari, amministrative e finanziarie per intraprendere e sviluppare ogni altra attività di educazione al patrimonio e promuovere la consapevolezza del patrimonio tra i giovani...». La stessa raccomandazione specifica che «educazione al patrimonio vuol dire una modalità di insegnamento basata sul patrimonio culturale, che includa metodi attivi, una proposta curricolare trasversale, un partenariato tra i settori educativo e culturale che impieghi la più ampia varietà di modi di comunicazione e di espressione»

⁴ La commissione presieduta dall'on. Franceschini, istituita nel 1964, è fondamentale nell'evoluzione del concetto di beni culturali, in quanto propose che fossero soggetti a tutela tutti i « beni di interesse archeologico, storico, artistico, ambientale e paesistico, archivistico e librario e ogni altro bene che costituisca testimonianza avente valore di civiltà». Cfr. V.DE SANTIS, *L'evoluzione del concetto di bene culturale*, in "Aedon". Rivista di arti e diritto on line, 1(1998).

⁵ Il testo originale in inglese si può trovare nel sito del Consiglio d'Europa (<https://wcd.coe.int/ViewDoc.jsp?id=469639>).

In un certo senso, la conoscenza del patrimonio è sempre stata una delle finalità della scuola italiana, ma con un carattere essenzialmente identitario e nazionalista. Se il patrimonio rientrava tra le offerte formative della scuola, era generalmente sotto forma di visite (passive) a monumenti e musei. Ora questa finalità si ridefinisce profondamente in considerazione dell'evoluzione del concetto stesso di patrimonio e grazie all'autonomia scolastica che permette di considerarlo tra i contenuti e le risorse da privilegiare⁶.

L'approccio educativo al patrimonio mette in gioco varie discipline, ma sicuramente la storia è considerata centrale, se non altro perché il patrimonio è costituito da un insieme di beni naturali e culturali essi stessi fonti e testimonianze storiche. Ma – come sostiene Mattozzi e l'associazione Clio92 che ha elaborato studi e metodologie per la didattica dei beni culturali⁷- per attuare l'educazione al patrimonio non basta l'inclusione episodica e frammentaria dei beni culturali nei processi formativi: è l'intero curriculum di storia che deve essere modellato sull'educazione al patrimonio⁸. Occorre cioè che i beni culturali siano studiati non di per sé ed isolati, ma che vengano considerati come parte di un patrimonio molto più vasto e complesso, che siano messi in relazione al territorio, su cui esso è diffuso e alle istituzioni ed amministrazioni che hanno poteri di gestione dei beni culturali. Nel processo formativo è assai più rilevante servirsi del patrimonio per raggiungere non tanto una ricostruzione storica veritiera e scientifica, quanto finalità pedagogiche, generando la coscienza, la conoscenza e il rispetto del patrimonio e il senso di responsabilità per conservarlo a livello locale e globale, per diventare un cittadino consapevole, interessato e critico.

Posta in questi termini l'educazione al patrimonio si rende tanto più necessaria, almeno in Italia, in un momento di grave sofferenza e di scarsa considerazione istituzionale dei beni culturali.

In questa prospettiva di educazione al patrimonio che ruolo possono avere gli archivi, che sono stati legati per secoli ad una funzione esclusivamente politica, giuridica, amministrativa e ad un principio di riservatezza?

Bisogna ricordare che gli archivi, dagli anni '60 del Novecento, attraverso un lungo e travagliato iter di elaborazione dottrinale e legislativa fino alla loro inclusione nel Ministero dei beni culturali e ambientali nel 1975, hanno cambiato identità: non più luoghi riservati a pochi specialisti,

⁶ Cfr. A.BORTOLOTTI, M.CALIDONI, S.MASCHERONI, I. MATTOZZI, *Per l'educazione al patrimonio culturale 22 tesi*, Milano, Franco Angeli, 2008, p.80.

⁷ www.clio92.it

⁸ M.CALIDONI, *L'educazione al patrimonio nel curriculum verticale di storia*, in *Intrecci di storie. Patrimonio, storia e musica* a cura di S.RABUITI, C.SANTINI, L.SANTOPAOLLO. Atti della Scuola estiva di Arcevia, Faenza, Polaris, 2006, pp.49-63.

storici ed archivisti, ma beni che fanno parte del patrimonio culturale e in quanto tali devono essere perciò fruiti e valorizzati: “quei grandi complessi parlano della vita intera -spirituale e materiale, ideale e quotidiana - degli uomini, delle loro opere e delle loro proprietà”, in una parola della nostra memoria storica, fondamento della nostra identità civile⁹.

E' ovvio che gli archivi, per la natura intrinseca delle fonti che conservano, a differenza di altri beni culturali visibili e quindi immediatamente percettibili, per essere pienamente e correttamente fruiti da un pubblico di non specialisti hanno bisogno della mediazione degli archivisti.



Scaffali con registri economici nell'archivio storico dell'abbazia di S. Pietro di Perugia



Deposito dell'archivio di Stato di Perugia, Fondo archivio storico del Comune di Perugia

⁹ Cfr. ANGELUCCI, NASINI, *La nuova identità degli archivi oggi*.

Attualmente, dunque, l'archivio, mentre continua ad essere funzionale all'utenza specialistica formata da storici di professione, si apre verso un'utenza sempre più allargata e variegata, interessata all'informazione, alla cultura, un'utenza che vuole riscoprire il proprio passato, le proprie radici, ricostruire la memoria¹⁰.

Tra il nuovo pubblico degli archivi un posto privilegiato occupa la scuola, che in seguito alla legge sull'autonomia¹¹ ha istituzionalizzato un dialogo costruttivo con enti locali, istituzioni culturali, associazioni presenti nel territorio, creando un sistema formativo integrato, alla ricerca di nuovi contenuti, obiettivi e strategie formative. E soprattutto negli archivi, la scuola può trovare una risorsa per rinnovare la didattica tradizionale della storia, che da più di 20 anni è stata messa in discussione, perché non risponde più ai bisogni formativi dei giovani d'oggi, che assistono alla lezione di storia generalmente con passività e noia¹²....



Eppure è accettato universalmente e ribadito dalle Raccomandazioni del Consiglio d'Europa in materia di insegnamento della storia (approvate nel 2001)¹³ che la storia è una materia fondamentale nella formazione dei giovani per la trasmissione dei valori e per la costruzione della

¹⁰ ANGELUCCI, NASINI, *La nuova identità degli archivi oggi*, In particolare si veda il par.5: La sfida del mondo moderno: nuovo pubblico per gli archivi.

¹¹ L. 15.03.1997 n. 59 e d.p.r. 08.03.1999 n. 275.

¹² Cfr. A. RIGOBELLO, *Verso una nuova didattica della storia*, Torino, SEI, 1987; A. BRUSA, *La didattica sotto accusa*, in "I viaggi di Erodoto", a XII (sett.-nov.1998), n.35, pp.40-49.

¹³ in <http://www.storiairreer.it/Materiali/IndiceIndicazionieuropa.htm>

loro identità, per lo sviluppo della capacità critica, autonomia di giudizio, coscienza storica, per poter diventare un cittadino consapevole del contesto in cui vive.

Per rispondere a questi obiettivi, bisogna, dunque, superare la didattica della storia tradizionale, a carattere essenzialmente trasmissivo e informativo e adottare un modello di insegnamento, che non si limiti solo a trasmettere il sapere, cioè i contenuti, ma sviluppi il saper fare attraverso metodologie didattiche laboratoriali¹⁴



e sposti l'interesse dal manuale alle fonti primarie della storia, che consentono un contatto diretto con gli eventi e con i loro protagonisti, privo di mediazioni storiografiche e di interpretazioni critiche. E' logico che in questa sede, nella settimana dedicata agli archivi, nella molteplicità delle fonti storiche, prendiamo in considerazione quelle archivistiche.

E' proprio lavorando sui documenti, sotto la guida dell'insegnante

e con l'aiuto dell'archivista, che gli alunni diventano protagonisti attivi, perché sono loro che arrivano a costruire la conoscenza storica attraverso una serie di operazioni cognitive e competenze via via più complesse, quali l'analisi, la critica, l'interpretazione e l'elaborazione dei dati, la produzione di testi storiografici e quant'altro¹⁵.

L'archivio, dunque, mediante una corretta metodologia della ricerca storica, può diventare una vera e propria palestra per i giovani studenti per far loro apprendere i meccanismi e le modalità di costruzione del pensiero storiografico, per formare loro una capacità di giudizio critico, che in seguito potranno trasferire al quotidiano e al loro futuro impegno civile.

¹⁴ Sul laboratorio di storia, le cui elaborazioni teoriche e proposte pratiche sono iniziate negli anni '80 del Novecento ci limitiamo a citare tra la vasta produzione di contributi il volume miscelaneo : *Insegnare storia. Guida alla didattica del laboratorio storico*, a cura di PAOLO BERNARDI, Torino, UTET Università, 2006, per gli interessanti spunti bibliografici e didattici che contiene.

¹⁵ I.MATTOZZI, *Dalla ricerca storica specialistica alla ricerca storico-didattica*, in *La didattica degli archivi. Atti del seminario di studi L'officina della storia. Le fonti della ricerca* (Carpi,29 apr. 1999) a cura di E.FICARELLI e G.ZACCHE', Pisa, Archilab, Archivio storico comunale di S.Miniato-Pisa, 2000, pp35-56; ANGELUCCI, *Per la valorizzazione dei beni archivistici: la didattica in archivio*, in FONDAZIONE PER L'ISTRUZIONE AGRARIA IN PERUGIA, *Le carte che parlano... L'archivio storico dell'Abbazia di S.Pietro in Perugia*, Perugia, Alieno ed., 2005,pp. 38-42.

Ma ancora, nel fare ricerca in archivio, i ragazzi vengono a conoscere il suo patrimonio documentario, che è racchiuso, nascosto, non visibile a tutti, come un'opera d'arte o un edificio storico o una bellezza naturale, ma pure è, come questi, un bene di tutti, unico, ma anche fragile



per certi aspetti, un patrimonio che tutti dobbiamo rispettare. Si rendono conto che i documenti lì conservati sono le testimonianze di tante storie reali, concrete, ancorate ai loro luoghi, a personaggi, ricorrenze, vicende, più vicine al loro vissuto e alla loro quotidianità, più attraenti e meno tediose di quella lontana e astratta, raccontata dai manuali.

IL MATERIALE ALL'INTERNO DELL'ARCHIVIO STORICO

CARTE SCIOLTE

dalle antiche pergamene al carteggio amministrativo moderno in fascicoli e buste



REGISTRI

di varia fattura, rilegatura, coperta





C'è poi un altro dato estremamente positivo nella scoperta dell'archivio e nell'uso delle carte, che a parer mio non va trascurato: il diffondersi fra i giovani di una sensibilità archivistica che li porterà, una volta inseriti nel mondo del lavoro, ad apprezzare il valore dei documenti nei più diversi settori.

Alla luce di quanto detto l'archivio dunque riveste un duplice ruolo, rispondendo pienamente e alle finalità dell'insegnamento/apprendimento della storia e a quelle dell'educazione al patrimonio:

- esso stesso è oggetto di conoscenza come bene culturale, preposto alla conservazione della memoria,
- è contenitore di materiale originario di studio, quindi strumento per la costruzione di conoscenze storiche, legate a temi di storia locale.



Due mondi, due istituzioni, quelli dell'archivio e della scuola, entrambi alla ricerca di nuove aperture, possono incontrarsi, realizzando, così, una sinergia di intenti e di attività¹⁶.

Nella nostra regione molte iniziative ed esperienze didattiche frutto di collaborazione tra scuole secondarie di I° e II° grado e istituti archivistici umbri sono state presentate per la prima volta nel marzo del 2010 in una giornata di studio, da me organizzata, che ha voluto render conto di buone pratiche di didattica, realizzate dentro e con gli archivi e di rendere visibile l'attività didattica proposta e svolta dagli Istituti archivistici regionali con competenza, passione e notevole impegno orario¹⁷. Altre iniziative, circoscritte alla provincia di Perugia e all'Archivio di Stato di Perugia e sue sezioni sono state presentate in occasione della Settimana della cultura nell'aprile 2011¹⁸. Da questi progetti e sperimentazioni didattiche, è emerso come l'approccio diretto ai documenti

¹⁶ Il rapporto privilegiato tra scuola e archivio emerge dagli Atti del Convegno tenutosi a Trento il 21 nov. 2008: *Gli archivi ispirano la scuola. Fonti d'archivio per la didattica*, editi dal Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi 2010 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato Saggi 97), ora scaricabili dal sito dello stesso Ministero.

¹⁷ *Gli archivi oggi: beni culturali e risorse per la didattica, per la formazione storica dei giovani e l'educazione al patrimonio culturale. Esperienze laboratoriali dalle scuole umbre*, nel sito: <https://convegni.unipg.it/archivioggi>

¹⁸ *A scuola di archivio. Progetti scolastici di lavoro con le fonti documentarie*. La giornata di studio si è tenuta all'Archivio di Stato di Perugia

Gli archivi oggi

BENI CULTURALI E RISORSE PER LA DIDATTICA,
PER LA FORMAZIONE STORICA DEI GIOVANI E
L'EDUCAZIONE AL PATRIMONIO CULTURALE



*Esperienze laboratoriali
dalle scuole umbre*

GIORNATA DI STUDIO
1° MARZO 2010 – PERUGIA
CENTRO CONGRESSI CAPITINI
(SALA TRINCI)

d'archivio abbia promosso negli studenti l'interesse per la storia, il coinvolgimento attivo, la scoperta del territorio con i suoi beni culturali e la conoscenza più approfondita delle vicende storiche della realtà locale, ma anche nazionale.

Ora occorre fare un passo avanti e uno sforzo ulteriore da parte degli archivi e delle istituzioni per superare lo stadio di disorganicità e scollegamento in cui ancora si trovano e si troveranno le esperienze didattiche diffuse sul nostro territorio regionale, di cui abbiamo ora parlato. Si tratta di avviare un coordinamento, una strategia che trasformi l'occasionalità dei progetti di didattica in un lavoro sistematico di apertura degli archivi, che potrebbe tradursi in queste iniziative, alcune delle quali già avviate:

-sviluppare una riflessione interdisciplinare sull'uso delle fonti in momenti conoscitivi, quali convegni, seminari, corsi di formazione ecc.;

-istituzionalizzare nelle scuole i laboratori didattici nei Pof e presso gli Istituti archivistici le sezioni didattiche, anche potenziandole on line, che collaborino con le Istituzioni del territorio;

-sostenere la creazione di reti per la condivisione delle

esperienze, che potrebbe modellizzarsi sull'esempio di Bibliolandia, rete documentaria dei comuni pisani, che mette a disposizione delle scuole e dei cittadini un servizio didattico da parte di tutti gli archivi storici comunali aderenti alla rete¹⁹.

Certo proporre ed intraprendere queste iniziative, in un momento di grave affanno per gli archivi e le scuole per l'attuale crisi economica, potrebbe apparire folle. Eppure, come ha notato Francesca Klein nella presentazione della ricca sezione didattica del sito web dell'Archivio di Stato di Firenze²⁰, «mai come in questo momento è stato così importante anche per istituzioni di grande tradizione come l'Archivio di Stato di Firenze, che vedono minacciata dall'incuria generale

¹⁹ www.bibliolandia.it

²⁰ <http://www.archiviodistato.firenze.it/archipedia/>

la loro stessa sussistenza, farsi conoscere dalla collettività, contribuire ad una alfabetizzazione culturale, non solo con i nuovi strumenti on line, ma attraverso il diretto contatto con le scuole e con i cittadini, dedicando alla didattica una parte non secondaria di impegno progettuale...Certo è che se la collettività...non prende familiarità con gli archivi, non può comprenderne l'importanza e avvertire la necessità che essi siano salvaguardati, accresciuti, e soprattutto trasmessi alle generazioni future»

Patrizia Angelucci

